

Patto per Venezia, via al dragaggio di ventuno rii

► Intenso programma
Un investimento
di 3 milioni e mezzo

**LO SCAVO IN UMIDO
DEI CANALI
È COORDINATO DA INSULA
PER CONTO DEL COMUNE
CRITICHE DA PARTE
DI ITALIA NOSTRA**

L'INTERVENTO

VENEZIA Ventuno rii da dragare in circa un anno per un investimento complessivo di 3,5 milioni di euro, finanziati dal Patto per Venezia, che alla fine porterà alla rimozione di circa 13.500 metri cubi di fanghi. Continua lo scavo in umido dei canali, coordinato da Insula per conto del Comune. E ieri a riprendere i lavori a Cannaregio, sotto ponte de le Vele, c'erano anche le telecamere di National Geographic Channel, in città per realizzare un reportage sui lavori di manutenzione della città. Scavi essenziali per la città, ma che hanno conosciuto lunghe interruzioni. Tra il '65 e il '95 innanzitutto. Poi «dal 1997, con la nascita di Insula, braccio operativo dell'amministrazione comunale per la manutenzione urbana - ricostruisce Nicola Picco, presidente della società - grazie a un flusso di finanziamenti fino a 40,45 miliardi di lire, il lavoro è ricominciato per poi subire un nuovo stop quando le risorse sono venute meno».

Fino al Patto di Venezia che ha consentito questa ripresa della manutenzione. Avviato nel novembre scorso, il nuovo intervento interessa 21 rii, individuati, in collaborazione con Suem e Vigili del fuoco, tra quelli considerati più urgenti per la sicurezza. Finora

gli operai di Insula hanno già provveduto a dragare i rii dell'ex piscina Rari Nantes, di Bacino Orseolo, San Daniele, Ca' Widmann, Gozzi/Sartori per un totale di 3mila metri cubi di fanghi. Da maggio i tecnici sono al lavoro in rio del Ghetto e rio di Santa Sofia. Nel mese di luglio l'attività continuerà in rio de Ca' Tron e dei Meloni. La tecnica scelta non è più quella dello scavo a secco, che comportava lo svuotamento del tratto di canale, ma quella dello scavo in umido. Criticato da Italia Nostra anche nel suo ultimo rapporto inviato all'Unesco, viene invece difesa dai tecnici di Insula come «meno impattante e altrettanto efficace». Spiega Picco: «Togliere l'acqua voleva dire alterare l'equilibrio di una città che vive su questo elemento. Era un'operazione difficile, complicata e sicuramente più costosa che ai tempi portò anche qualche contenzioso». Resta aperta, poi, la questione dello smaltimento dei fanghi, che in attesa del nuovo accordo in via di definizione avviene ancora con le regole (e i costi) del vecchio protocollo del '93. I fanghi di tipo C vengono stoccati all'isola delle Tresse, mentre i fanghi con caratteristiche qualitative peggiori dovranno essere portati in impianti di trattamento.



INSULA Con il Patto per Venezia garantiti i finanziamenti per i lavori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

